

Filadelfia

Per le famiglie in difficoltà le medicine sono gratuite

Un progetto pilota coinvolge associazioni di volontariato e farmacie

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Se gli italiani guadagnano meno degli altri europei, uno dei primi riflessi, oltre al carrello della spesa semi vuoto, lo si ha nell'armadietto delle medicine. Parte a borgo Filadelfia un esperimento pilota per aiutare le persone in difficoltà: alcune farmacie si raccordano con le associazioni di volontariato della Circoscrizione 9 per fornire i farmaci a pagamento. «È una nuova forma di assistenza che garantisce una filiera corretta - spiega il coordinatore alla Salute, Dario Pera -. Il volontario dell'associazione si rivolge al farmacista che offre questo servizio e, munito di impegnativa, compra il medicinale al posto di chi non può permetterselo. In questo modo si evita che, dando i soldi direttamente a chi dice di averne bisogno, capiti poi che il denaro venga speso in altri modi».

Tranquillanti, mucolitici e anti infiammatori sono le categorie più richieste. I costi variano dai 5 ai 30 euro a scatola. «I farmaci prescritti per le patologie più diffuse, dai mal di testa e di gola fino all'insonnia, molto presente tra chi ha perso il lavoro, rientrano purtroppo nella fascia "C" delle medicine a pagamento», dice Pera.

Chiari i numeri dei servizi sociali: 680 richieste di interventi di assistenza domiciliare nel 2011 (600 nel 2010) e 200 assegni erogati per pagare affitti o badanti. «Le richieste aumentano, ma i fondi diminuiscono e si possono soddisfare sempre meno domande - spiega Pera -. Alcune persone, poi, a forza di vedersi negare i contributi finiscono per non farne



La nuova forma d'assistenza

L'associazione si rivolge al farmacista che offre questo servizio e, munito di impegnativa, compra il medicinale al posto di chi non può permetterselo

30
euro
Il costo dei farmaci più diffusi varia dai 5 ai 30 euro a scatola. I farmaci prescritti per le patologie più frequenti rientrano nella fascia «C»

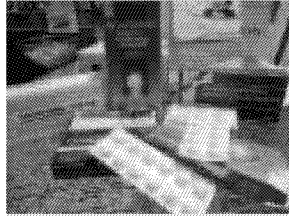
richiesta». Il taglio ai bilanci delle Circoscrizioni è stato decisivo. «Nel 2011 abbiamo speso 45 mila euro per l'assistenza sociale - dice il presidente Giovanni Pagliero - ma ne avevamo previsti 55 mila. La sforbiciata di 100 mila euro imposta dalla Città ci ha obbligati a ridurre gli investimenti». Per il 2012 la spesa previsionale stimata per i servizi sociali è di soli 36 mila euro.

La fotografia dello stato di salute della Circoscrizione 9 è data dai volontari delle sei parrocchie del territorio. Tra borse della spesa, indumenti e denaro, sono loro a raccogliere per primi le istanze dei residenti.

«Negli ultimi due anni le richieste di aiuto sono cresciute - dice don Daniele D'Aria, parroco al Patrocinio di San Giuseppe -. Il problema grosso sono gli anziani e gli stranieri, cui si aggiunge chi ha perso il lavoro. Uno stipendio, o anche due, oggi non bastano per coprire i costi della vita quotidiana. Lo stesso vale per la pensione minima, insufficiente. Tra le richieste più frequenti, i soldi per i ticket o le bollette». Sono 84 le borse della spesa distribuite ogni settimana in via Baiardi; circa 180 quelle date ogni due settimane alla parrocchia Madonna delle Rose. A Santa Monica, in via Va-



I numeri



76 mila

Abitanti

■ Nella Circoscrizione 9 (Filadelfia, Lingotto, Nizza Millefonti) vivono 76.493 persone, di cui 25.726 over 60 e 9.816 stranieri, in continuo aumento.

680

Richieste di intervento

■ È il numero di richieste di interventi domiciliari e di assistenza economica rivolte ai servizi sociali nel 2011.

36 mila euro

La spesa prevista

■ La spesa per i servizi sociali prevista dalla Circoscrizione 9 nel 2012, circa il 20% in meno dell'anno precedente.

do, sono 80 le persone indigenti, venti in più dell'anno scorso. Anche nei rioni residenziali, dove ci sono meno case popolari, il dato è significativo: «Alla distribuzione di viveri si presentano circa 16 persone per altrettante famiglie - dice don Franco Sarzini, parroco di San Marco evangelista in via Daneo - ma fino a 4 anni fa si potevano contare sulle dita di una mano». Discorso a parte per i senza fissa dimora. «Qui ce ne sono più che in altri quartieri - dice don D'Aria -. Ospedali, ferrovie e 8Gallery sono i loro rifugi. In parrocchia distribuiamo 40 sacchetti a settimana, più frutta e verdura».